

SPORT A

VERONA 1	ASCOLI 0	COMO 2	TORINO 2
MILAN 2	PESCARA 1	LECCE 1	CESENA 0

VERONA Carvone 7 5 P.oli 7 5 Volpecina 6 Berthold 5 5 Soldà 5 Iachini 6 Canigga 7 Troj 6 175 Ma angoni Galdens 6 Bortolazzi 6 5 Pacono 5 175 Bonetti 1 12 Zuccher 13 Terracciano 16 Gasparini
MILAN G Galli 6 5 Tassotti 6 5 Maldini 6 5 Colombo 6 186 Costacurta R Kaard 7 5 Baresi 6 5 Donadoni 6 Ancelotti 6 5 Van Basten 6 5 Gullit 7 5 30 Virdis 6 5 Evari 7 12 Pinato 14 Muzzi 15 Viviani 5
ARBITRO Lanese di Messina 5
NOTE 22 Gullit 67 Canigga 79 Soldà (autorete)
RETE Angoli 6 a 5 per il Verona. Pomeriggio gelido nonostante il sole: record di incasso con 47 868 spettatori di cui 35 077 paganti per un incasso di 703 milioni 225 000 lire e una quota abbonati di 224 milioni 770 000 lire

ASCOLI Pazzagli 6 5 Destro 5 Carillo 5 5 Benetti 4 5 Fontolan 6 Arslanovic 6 Cvetkovic 4 5 (dal 69 Aloisi sv) Govanelli 5 5 Giordano 6 Bongiorno 5 5 (dal 59 Agostini 5 5) Dell'oglio 6 5 All Castagner 5
PESCARA Zinetti 7 Campione 6 Marchegiani 6 Bruno 6 Junior 6 5 Ciarantini 5 5 Pagano 6 Caffarelli 5 5 (dal 67 Dicara 6) Mano 6 Gasperini 6 Berlinghieri 6 5 (dal 87 Ferretti sv) All Galeone 7
ARBITRO D'Elia 6 5
RETE al 10 Berlinghieri
NOTE Angoli 6 a 3 (3 1) per i Ascoli. Ammoniti Dell'Oglio e Campione per gioco scorretto. Spettatori 11 984 per un incasso di lire /02 230 470 di cui 83 876 470 di quota per 5 644 abbonati. Cielo sereno e campo in buone condizioni

COMO Paradisi 6 5 Annoni 6 Colantuono 7 5 Lorenzini 7 Maccoppi 5 5 Albiero 6 5 Todeasco 6 (60 Simone 6) Invernizzi 5 Giunta 6 Milton 6 Corneliusson 6 (80 Verza sv) 12 Savarini 15 Didonè 16 Biondo
LECCE Terraneo 6 5 Miggiano 5 5 Baroni 6 (75 Vinces v) Enzo 6 5 Righetti 6 Nobile 5 Moriero 5 5 Barbas 6 Pasculli 6 Benedetti 5 Vanoli 5 (12 Negretti 13 Luceri 14 Conte 16 Panero)
ARBITRO Coppetelli di Trivoli 6
RETE 70 Colantuono 78 Albiero 80 Pasculli
NOTE Angoli 5 a 3 per il Como. Pomeriggio freddo ma assolato terreno in buone condizioni. Spettatori 5783 per un incasso di 149 milioni 665 334 lire. Ammoniti Barbas e Miggiano
TORINO Lorieri 6 Rossi 6 E 6 Ferri 7 Sabato 6 5 Benedetti 6 Cravero 5 5 Muller 6 Zago 6 5 (89 Menghini sv) Bresciani 6 5 Edu 7 Skoro 5 5 (88 Catenas v) 112 Marcheggiani 13 Brambati 14 Fuser
CESENA Rossi 6 5 Cuttone 6 Chiti 6 Bordin 6 66 Limido 5 5 Calcaterra 5 5 Jozio 5 5 Pracini 6 5 Leoni 6 Agostini 6 Domini 5 5 Holmquist 5 5 (27 Trani 6) 12 Alboni 14 Fiamoni 15 Messolmi
ARBITRO Luca di Firenze 6 5
RETE 47 Muller 79 Bressan
NOTE Angoli 4 a 4. Ammoniti Leoni Bordin Limido e Cuttone. Spettatori 21 000 circa di cui 687 paganti per un incasso di 107 329 000 lire più 11 598 abbonati per una quota gara di 242 930 589 lire. Hanno esordito in serie A Masamiliano Catena (classe 69) e Andrea Menghini (classe 68) Giornata fredda ma soleggiata terreno in discrete condizioni

VERONA-MILAN

I campioni restano presto senza un grande Gullit, infortunatosi. Van Basten spreca diverse occasioni, poi un colpo di fortuna.

Squadra vera il ciel l'aiuta

Soldà ci mette lo zampino

4' il Verona sfiora il gol con Canigga il suo colpo di testa manda la palla sulla traversa
 7' su appoggio di Gullit Evari tira da fuori area Soldà tocca e Ceruone rimedia con fatica
 20' spettacolare azione del Milan Colombo lancia a Gullit l'olan dese si inerpica in area controlla al volo e in rovesciata serve Van Basten che fatti due passi spara a colpo sicuro alto!
 22' Gullit segna approfittando con straordinario tempismo di un controllo sbalzo e golfo di Soldà il colpo al volo fulmineo Ceruone
 30' Gullit abbandona fermato da un dolore al polipo sinistro
 35' Van Basten si libera al limite dell'area il suo tiro fermato in uscita da Ceruone ma non trattenuto Soldà rimedia su Virdis
 53' grossa occasione per Canigga servito da Galdens il tiro e toccato in tuffo da Galli
 55' ancora Galli uscendo salva su Canigga toccando con un ginocchio
 67' su lancio di Soldà il Milan chiude in fuori gioco sbucca Canigga inutile l'uscita di Galli saltato con un pallonetto l'1
 79' Virdis apre a Tassotti Bonetti e sorpreso tentano di chiudere Volpecina e P.oli tira Van Basten e Soldà devia in rete □ G.P.



Van Basten scocca il tiro della vittoria milanista ma Soldà con una deviazione gli toglie la gioia del successo personale

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

VERONA Il Milan fa come quell'acqua minerale leggendaria che passa e va! Alla fine Soldà e Canigga hanno deciso di parlarne e mettere la gamba per il gol che ha deciso la partita coronando così un pomeriggio spesso a combinare guai ai suoi compagni e aiutare in modo determinante il Milan. Le sue mosse intempestive e golfe hanno offerto occasioni inattese e sulla prima Ruud Gullit si è avventato con un colpo che ha paragoni solo nella zampata dei grandi felini. Era quella la prima falla che si apriva nella squadra di Bagnoli dopo una ventina di minuti in cui i rossoneri avevano disprezzato tutto il loro formidabile potenziale di gioco. Superare il Verona non è semplice e ieri pareva ancor più arduo anche perché il contropiede predisposto da Bagnoli era una minaccia costante con Canigga sempre in agguato. A Verona si è visto un Milan che come a Torino ha lavorato per fare sua la gara in continuazione con costante ricerca degli spazi dove passare con un'azione ancor più efficace. Una forte e bella

gara dei campioni d'Italia che in un solo pomeriggio hanno prima ritrovato il grande Gullit poi lo hanno visto uscire sconcolato e dolorante e alla fine tirate le reti raccogliendo i due punti e la prova che la sorte non è avversa. Non può dire lo stesso il Verona che ha visto un colpo di Canigga finire sulla traversa dopo quattro minuti e in finale una deviazione fratricida da battere Ceruone quando il pari era più di una ipotesi. Certo il Milan è riuscito con un minuzioso presidio del campo e un pressing efficace a impedire al Verona di far partire i suoi contropiedi obbligando la squadra di Bagnoli a rinchiusersi spesso sempre di più. Nonostante questo l'impudenza le occasioni per segnare tutte capitate a Van Basten che ha sempre colpito con la consueta tempestività e lo stile sontuoso ma senza la precisione che lo ha visto strabillare l'Europa. In compenso al suo fianco si muoveva un Gullit in grande forma gola a parte. Diverse le due squadre diverso il loro

Bagnoli avvilito: «Ci elogiano, ma si è perso»

VERONA Dei complimenti di Sacchi Bagnoli non se ne fa niente «Intanto però abbiamo perso» spunta fuori l'allenatore veronese tra rabbia e rammarico. «Non c'è dubbio che il Milan oggi abbia dimostrato di essere una squadra fortissima certo però che se dopo il pareggio noi non commettiamo un'assurda ingenuità in difesa avremmo proprio voluto vedere come andava a finire il Milan a quel momento aveva speso moltissimo».

A parte l'ingenuità sul pareggio milanista Bagnoli non ammette peraltro altre critiche alla sua squadra «Male il centro campo specie nel primo tempo? Ma non scherziamo - ribatte deciso Bagnoli - Possibile che in Italia ci sia sempre la brutta abitudine di criticare solo e soltanto chi perde senza invece fermarsi a considerare la forza e il merito degli avversari? Di fronte avevamo il Milan mica la squadra dell'orotono» □ L.R.

Sacchi convinto: «Due punti strameritati»

VERONA Sacchi non ha dubbi sulla sostanza della vittoria «Due punti importantissimi oltre che credo di poter dire strameritati perché ottenuti contro una buonissima squadra come il Verona che per lunghi tratti ci ha creato non poche difficoltà. I nostri avversari sono stati in effetti molto bravi a prendersi sul timo chiudersi gli spazi giocare abilmente di rimessa forti di ottime individualità». Nonostante la franca vittoria comunque premono all'orizzonte rossonero altri insidiosi problemi su tutti l'infortunio a Gullit fino all'uscita protagonista della gara. «Certo non c'è da stare allegri - ammette Sacchi - Ruud stava giocando una buona partita a prova che anche per lui il pernodaccio era passato. Invece è arrivata la merfortuna con il rischio adesso di perderlo per scordato in coppa. A questo punto alzate le mani» □ L.R.



Canigga: «Confronto pari con Ruud»

VERONA Impazzisce la ressa dei cronisti all'uscita di Gullit all'improvviso tutti addosso al neocollaudato campione protagonista a meta dopo un gol d'antologia per via di un brutto incidente che lo ha costretto al forfait dopo appena mezz'ora. «Più sfortunato di così si muore - commenta l'olandese - stavo giocando bene ma sentivo in forma libero finalmente da qualsiasi condizionamento fisico e psicologico e invece si vede che quest'anno non vuole proprio andarci dritta. Colpa del freddo forse fatto sta che ho sentito un dolore alla coscia e così su consiglio del medico ho preferito fermarmi. Chissà se ce la farei per mercoledì: non so se si tratti di contrattura o strappo».

Non di soli neocriti vive comunque il calcio nazionale. Ci sono anche i lunghi capelli biondi di Claudio Paul Canigga idolo veronese come Gullit nel Milan. Della serie campioni contro Canigga sta volentieri al gioco. «Se con fronte c'è stato - dice l'argentino - è finito alla pan un gol lui un gol io. Peccato però che non sia servito a niente visto che alla fine ha vinto il Milan. Non nesco a giocare neanche un po' quando abbiamo pareggiato mancava ancora molto alla fine però da quel momento in poi il Verona che prima aveva subito ha dimostrato che l'uno a uno non era certo un risultato scandaloso mettendo in più di una difficoltà i nostri avversari. Quell'ingenuità in difesa non ci voleva proprio». «Sai ta bionda» come lo chiamano i tifosi dedica al padre il suo primo gol in campionato. «Ho visto Galli fuori dai pali e sono riuscito ad inventare un pallonetto. Un bel gol anche se inutile» □ L.R.



Capigliature a confronto le trecchine vincenti di Gullit e il lungo chiamato Canigga mentre realizza il momentaneo pareggio veronese

ASCOLI-PESCARA

Tradita la «zona» Galeone fa catenaccio

Gli errori di Cvetkovic

10' prima azione vera della partita. Pagano dalla metà campo lancia in profondità Berlinghieri che salta il suo controllore Destro si allarga e batte Pazzagli in uscita
 13' punizione dal limite per i Ascoli. Tira Giordano che aggira la barriera ma Zinetti con la punta delle dita arriva sul sette e mette in angolo
 17' Comincia il festival degli errori di Cvetkovic. Solo con la palla a meno di tre metri dalla porta tira addosso a Zinetti
 24' mischia lunghonda in area pescarese. Sbagliano le buone occasioni inscucite Giordano Dell'Oglio e Cvetkovic
 25' Giordano su punizione per Cvetkovic. Lo slavo sbaglia ancora e appoggia a Zinetti
 32' scambio in velocità Bongiorno Cvetkovic con lo slavo che ancora una volta tira sul portiere
 63' rimette lungo con le mani Canilo. La palla danza sulla linea di porta e Cvetkovic guarda Giordano non ci arriva
 84' Giovannelli in area per Aloisi che alza per Destro. Il terzino di testa manda la palla all'angolo della porta ma Zinetti di nuovo si supera e devia □ F.M.

FRANCESCO MAZZOCCHI

ASCOLI Il Pescara con un solo tiro in porta e una bella barricata espugna il Bel Duca mettendo i Ascoli del l'esordiente Giordano veramente nei guai. In campo seppur arruffata e con poche idee si è vista solo la squadra bianconera che per la sconfitta può prendersela solo con se stessa. Abbiamo contato almeno otto (otto!) limpi di pale gol capitate però sui piedi d'«lo slavo» Cvetkovic

dovuto sostituire con il giovane Aloisi che comunque non ha fatto nulla per aiutare la baracca. Le note positive sono arrivate solo da Giordano che nonostante una condizione fisica approssimativa ha messo in campo tutto il suo repertorio di classe con punizioni e invenzioni tanto che sembra un troppo bravo per dialogare con i suoi mediocri compagni di reparto. È il Pescara? Fatto il gol gli adriatici si sono rintanati dentro la propria metà campo salvo partire in contro piede in poche occasioni che comunque servivano per rilevare le difficoltà che i Ascoli ha pure in difesa. Gli otto gol presi a Napoli e i rinvii del presidente Scibilia hanno fatto cambiare idea a Galeone che ha rinunciato alla zona e alla sua «libertà tecnica» per fare un bel classico catenaccio che gli ha permesso di portare a casa i due punti. «Abbiamo adottato una tattica più accorta e ci è limitato a dire il tecnico pescarese mentre dall'altra parte Castagner a chi chiedeva ragioni della sconfitta replicava «Quali ragioni possono esserci quando per almeno dieci volte e la palla da mettere in rete e nessuno la fa entrare». Ma i mali dell'Ascoli non possono anzi non sono solo questi

COMO-LECCE

Marchesi specialista degli scontri salvezza

Coppetelli il rigorista

7' Milton si libera del suo marcatore lancia ottimamente in area Todeasco messo giù senza riguardo da Miggiano. L'arbitro sorvola il corner di Corneliusson per la testa di Maccoppi che sfiora la traversa
 15' primo tiro in porta del Lecce. Barbas l'artefice ma Paradisi è pronto
 22' angolo per il Lecce e Pasculli a due passi dall'estremo come sco si «mangia» un gol quasi fatto surgolando a tre metri dal palo destro
 38' improvviso contropiede del Como. Giunta dal limite dell'area scostinge Terraneo a sparare in angolo
 68' Lorenzini sulla fascia destra fa partire un traversone per Giunta che solo davanti a Terraneo riesce ad alzare oltre la traversa il pallone che tutti intuivano già nel sette leccese
 78' rete dei lanani. Tiro piazzato di Lorenzini violento per il centro area e Colan unico di prima. connesse il tiro oltre Terraneo completamente spazzato
 78' rigore per i padroni di casa. Nobile atterra maldestramente in area Invernizzi Albiero rigonista di turno non sbaglia il bersaglio 60 rovescio di fronte. Questa volta Coppetelli assegna la massima punizione al Lecce per fallo di Maccoppi su Pasculli. È lo stesso numero 9 ospite a realizzare il gol della bandiera □ A.U.

ANTONIO URTI

COMO Lennesimo scontro per la salvezza ha visto il Como ancora centrare il bersaglio. La doppietta realizzata contro il Lecce continua così a dare ossigeno ad una squadra che nonostante tutto deve ancora registrare al meglio i suoi reparti. Soprattutto in fase di impostazione dove si sentì un deficit di rete. Indubbiamente Milton assente. Nonostante i candidati a reggere il timone a

di gioco sfoderando una determinazione al successo che a tutt'oggi non era emersa completamente. L'asso viene centrato per i comaschi e stato Colantuono possente terzo che al Senigallia sembrava una lepre tanto è risultato scattante. Sua d'altra parte è stata la prima rete per i padroni di casa correggendo in porta un forte tiro piazzato dell'estroso Lorenzini.

Il Lecce almeno in riva al Lario non è stato quello dei «miracoli» delle ultime partite. Salvo una saggia disposizione in campo si è visto poco tra le maglie dei giallorossi pugliesi. Un po' frastornati da una partenza sprint del Como gli uomini di Mazzone si sono limitati per gran parte della partita fino al gol comasco a contrastare i undici di casa. E sta to forse questo proposito di impattare la partita fin dal primo secondo di gioco a risultare alla fine perdente il leccese verace Nobile «prestato» per una stagione all'Inter e centrato nei ranghi proprio a Como e non ha sicuramente brillato così come Barbas in filtrabile ma poco concreto per i compagni. Per il Como all'infuori ora l'Inter nel prossimo tempo potrà risultare meno succida di quanto si poteva immaginare qualche giorno fa.

TORINO-CESENA

Radice, altri fischi E il Toro si scatena

Domini si mangia le mani

7' gran botta di Edu su punizione respinta a fatica da Rossi
 15' Cravero avanza fino al limite dell'area romagnola ma il suo tiro è alto
 26' tiro di Edu dalla grande distanza che rischia di sorprendere Rossi con un rimbalzo. Il portiere blocca
 35' Bresciani filtra verbalmente per Skoro che entra in area. Bravo Rossi a bloccare il tiro a terra
 44' i tifosi contestano Radice e De Fina
 47' lancio di Ezio Rossi. Skoro prolunga di testa Muller raccoglie si sposta a centro area e batte Sebastiano Rossi. 1 0
 57' azione di Cuttone per Agostini che si accentra ma dal limite conclude alto
 60' Trani filtra in area e al momento del tiro viene sblancato da Benedetti. L'arbitro non concede il vantaggio e fischia il ngore Domini la calcio a lato sulla destra di Loren
 79' punizione di Edu. La palla arriva a Sabato che di testa mette al centro per Bresciani che sempre di testa realizza. 2 0
 84' Bresciani a Muller che ha tutta la metà campo cesenate a disposizione ma sull'uscita di Rossi si allarga troppo e spreca □ V.D.

VITTORIO DANDI

TORINO Avevamo visto il Cesena pareggiare contro la Juve l'abbiamo rivisto mettere in affanno il Torino per lunghe fasi del secondo tempo tra i due gol granata e vorremmo chiedere a Bigon per che questa squadra che quando vuole dimostra di saper giocare al calcio comincia a giocare soltanto quando è in svantaggio? Comprendiamo che non tutti possano avere il coraggio (o la follia) di Galeo

Roma valutandolo miliardi salvo sventarlo dieci mesi dopo Domini che aveva figura to bene a Torino contro la Juventus ieri non ha saputo ripetersi. E con lui tutto il centrocampo cesenate si è mosso strano un insieme di onesti pedatori tanto che alla fine il ruco a brillare è stato il vecchio Piracchini.

Nell'insieme comunque è stato meglio il Toro non solo perché lo dice il risultato. I granata hanno iniziato maluccio ma hanno rimontato nell'atteggiamento di Muller e Skoro (questo brasiliano dice che a fine stagione se ne andrà per il momento gli assicuriamo che non lo rimpingeremo). Male anche Cravero. Poi nella ripresa con Muller più largo e qualche marcatura più efficiente a centrocampo i granata sono migliorati. Soprattutto si è visto che giocavano con un solo tiro in porta e una bella barricata espugna il Bel Duca mettendo i Ascoli del l'esordiente Giordano veramente nei guai. In campo seppur arruffata e con poche idee si è vista solo la squadra bianconera che per la sconfitta può prendersela solo con se stessa. Abbiamo contato almeno otto (otto!) limpi di pale gol capitate però sui piedi d'«lo slavo» Cvetkovic